

GIRINGIRO //// di Elisa Malacalza

Lo stupro virtuale è arrivato anche a Piacenza. È un reato. Ma nessuno osa chiamarlo così

Quel che è peggio, neanch'io me ne curo, certe volte. E se io diventassi come gli altri, e non me ne importasse più... che cosa succederebbe? La frase è del Signore delle Mosche. Per chi non lo conoscesse, succede che un cumulo di ragazzini perbene, messi in determinate condizioni, diventa un branco di bestie. Con tanto di pianto da frignoni finale, che mai mi ha intenerita, al termine di due delitti. La durezza del cuore umano, in assenza di leggi, e l'istinto alla barbaria sono la cornice di ciò che mi viene da dire - in realtà sono senza parole da alcuni giorni - quando ho capito che lo stupro virtuale è arrivato anche a Piacenza. Ora, provo a spiegarmi rapidamente: tu non sai di essere fotografata. In realtà lo sei. Quel che è peggio lo sei da chi dice pure magari di "amarti" (il famoso "non amore"). Sei a letto in mutande e canotta, e il viscido schifoso - sto perdendo la calma, va bene - scatta una foto e la posta nel suo gruppo - privato, bellezze - di sbavatori e aspiranti violentatori alla mercé dei più. Oppure, tu sei lì che scegli la frutta al supermercato e un tizio ti fotografa e scatta la frase sul gruppo (se poi scegli una banana apriti cielo): non si tratta di un gruppo di amici, duemila persone, almeno. Duemila sbavatori, duemila persone che umiliano, vomitano schifezza, su persone che semplicemente stanno vivendo la propria vita. Ora, del fenomeno di per sé, già si è detto (ne hanno parlato Enrico Mentana e Selvaggia Lucarelli), anche se io, beata ingenuità, credevo che in una piccola città come Piacenza ci fosse quel minimo di quoziente intellettuale capace di distinguere i miei concittadini dalle bestie. Quello che invece vorrei evidenziare è la totale normalità a fronte di quello che si chia-

ma con una parola sola, cari miei: reato (il codice della privacy, all'articolo 167, si occupa del trattamento illecito di dati, dicendo che "chiunque, al fine di trarne per sé o per altri profitto o di recare ad altri un danno, procede al trattamento di dati personali in violazione di quanto disposto dagli articoli 18, 19, 23, 123, 126 e 130, ovvero in applicazione dell'articolo 129, è punito, se dal fatto deriva documento, con la reclusione da sei a diciotto mesi o, se il fatto consiste nella comunicazione o diffusione, con la reclusione da sei a ventiquattro mesi). E a livello morale si chiama in una parola sola: livello pre-umano. Il canile 3.0, Cagne in calore, Giovani fighette e porci bavosi non sono rintracciabili: devi essere invitato. Già. Un club esclusivo. Dove se ti danno della putt... ti è andata bene, visto il resto dei commenti. La gara a chi posta la fidanzata più sexy, come fosse la moto. La bava. L'incitamento. La folla. La violenza, il linguaggio da porno becerato, tutto come un cartoon, dove non ride più nessuno, tranne i signori delle mosche. Di ragazzini, però, ce ne sono pochissimi. Questi sono uomini. Quelli che conosco io hanno 30 anni. Il corpo cannibalizzato, sventrato dallo sguardo di chi è irricognoscibile, eccitato, frustrato e chiede indirizzi, ma dove abita, ei voglio segarmi anch'io, dai dieci dove abita, e su siamo amici, è un gruppo privato, se mi dai la tua fidanzata io ti faccio fare la mia, vengo a darti una mano, vedrai come gode, e questa porcona, zoccola, vacca, cosa fa, cosa fa, io ho fatto, vi posso dire dove trovarla, la rompo, guardate mia cognata. Schifo. Denunciare serve a qualcosa? E chi può dire che loro non fossero consenzienti?, ti anticipano già. «Ci sono anche gruppi così sui bambini», fanno sapere dalla polizia postale. Basta così.



Lo schermo del telefonino

LA BUONA NOTIZIA

E Arianna fa "ballare i pomodori" scoprendo la Sicilia della legalità

Betty Paraboschi

Va' a far ballàr al tumàchi? A Piacenza si usa dire così quando si vuole mandare al diavolo qualcuno: in italiano suona più o meno come "Vai a far ballare i pomodori" che a ben pensarci è proprio uno dei lavori più inutili che si possano trovare. Almeno nel comune sentire. Poi però basta avere vent'anni e le tante "balle" belle che si hanno in testa a quell'età per capire che forse, da qualche parte, far ballare i pomodori può avere una grande utilità. È questo il caso della ventenne piacentina Arianna Costi, iscritta al primo anno di Chimica e tecnologie farmaceutiche all'università di Pavia che l'ultima settimana di agosto si è trasferita al sud. Ma non in vacanza. A Belpasso, comune alle pendici dell'Etna in cui tutte le vie si distinguono solo per essere "rette" e "traverse" invece di avere un nome, Arianna è andata come volontaria della cooperativa sociale "Beppe Montana - Libera Terra": su un terreno confiscato alla famiglia mafiosa dei Riela e oggi convertito a biologico, la "nostra" Arianna ha diserbatato a mano gli agrumeti, dato un occhio agli ulivi e raccolto a mano i pomodori. Ma ha fatto anche dell'altro: ad esempio ha incontrato i familiari di Beppe Montana, commissario della squadra mobile di Palermo ucciso da Cosa Nostra. Ha conosciuto i minori rifugiati del centro di prima e seconda



Arianna Costi (a sinistra) raccoglie i pomodori a mano

accoglienza di Astalli, ha visitato il carcere minorile maschile, si è scontrata con il degrado di San Berillo, il quartiere-ghetto di Catania. Ha vissuto un bel po' di vita insomma, imparando sul campo il valore della legalità e quello dell'accoglienza, quello della misericordia e quello dell'indignazione. Valori che sono come piante: se li coltivi bene danno buoni frutti. Da raccogliere e anche da "far ballare".

ARCOBALENOERTORNO

Addio a "Gipsy" Ma Naomi brilla come sempre



L'attrice inglese Naomi Watts

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

Probabilmente va considerata una delle attrici dalla sessualità meno incerta della galassia. Accanto a lei, in questi anni, hanno sfilato divinità maschili del piccolo e del grande schermo, a partire dal mai troppo elogiato Heat Ledger tragicamente scomparso. Fino al ruvido "Ray Donovan", che l'ha resa madre di due maschietti e con cui ha appena chiuso (per fidanzarsi, pare, con il suo ultimo partner davanti alla macchina da presa). Epperò. Naomi Watts, 49 anni a settembre, oltre a impersonare con charme e naturalezza estrema la bellezza matura, che non teme riflettori di sorta e si tiene alla larga dal botox, con l'ultima epica avventura televisiva per Netflix ha scritto una pagina indelebile nell'epopea delle storie "queer". Jean-Diane, la psicologa newyorkese che in camicia di seta e spinnello seduce la giovane amante di un suo paziente, toglie il fiato per la sorprendente capacità dell'attrice - inglese, naturalizzata australiana - di non stare mai sopra le righe, rendendo credibile che si, anche una tranquilla (si fa per dire, tranquilla) lady di mezza età (si può dire) inizi a svariare dall'ordinario - casa, lavoro, marito, figlia piccola - per imbarcarsi in una tumultuosa relazione in cui l'aggettivo torbido non è fuori luogo. La notizia più recente riguarda la cancellazione, da parte di Netflix, della seconda serie di "Gipsy" a cui Stevie Nix aveva regalato una straordinaria versione del brano utilizzata per la sigla. Mi ha fatto sorridere la schizofrenia di molte esponenti della comunità lesbica italiana e mondiale che naturalmente non hanno fatto mancare il loro prezioso contributo all'opera. Per piangere oggi - metaforicamente, s'intende - sulla chiusura prematura della storia (come finirà tra le due, per dire, resterà un'incognita), salvo aver ingrossato le fila dei detrattori all'esordio del programma (firmato dalla giovane Lisa Rubin, che ci auguriamo di vedere ancora all'opera) ritenendolo vittima di un cliché (la lesbica mendace, paranoica, il velo noir che l'accompagna). Detto questo, non resta che levare un applauso alla Watts. Nonostante la sua mai dubitata eterosessualità, è stata felicemente "perseguitata" se così si può dire da ruoli gay. L'inizio di tutto fu con David Lynch e il capolavoro Mulholland Drive. Naomi qui era un'aspirante attrice gay che finiva divorata dal tritacarne di Hollywood. Ma anche Inarritu in Birdman le ha regalato un cameo queer con un lungo bacio saffico dietro le quinte. Non è gay ma si ritrova al centro dell'universo queer con il recente film 3 Generations, dove la bionda star è la madre di una giovane trans (Elle Fanning) e la figlia di una coppia al femminile ((la madre biologica è la solita monumentale Susan Sarandon).

Netflix cancella la serie, ma la sua psicologa sexy e sfrontata è indimenticabile

IN DUE

Tra il vecchio e il mare, io scelgo l'onda

Eleonora Bagarotti

Al mio rientro dalle ferie, ho ricevuto i messaggi di alcuni lettrici sulla rubrica in cui parlavo della mia idea adolescenziale di rivolgermi a un'agenzia matrimoniale per trovare un marito americano e ottenere la green card. Pur rispettando l'anonimato, una di loro mi ha concesso di citarla come esempio (anche se, forse, più adatto alla "Piccola posta" qui accanto... spero che Eva mi perdonerà): «Ero stufo di incontrare solo uomini sbagliati e stanca di rimanere sola - racconta -. Così, mi sono rivolta a un'agenzia matrimoniale e lì, dopo quattro pretendenti non adatti a me, ho incontrato mio marito».

Un consiglio o un equivoco?

Bene, prendiamo atto - noi mamme single - dell'atru esperienza (citata senza pubblicizzare agenzie, quindi presumibilmente vera). Tuttavia, mi preme precisare che il vero obiettivo della mia antica idea, a New York, non era quello di trovare un uomo disposto a sposarsi con me (e con la mia amica, che poi si è felicemente sposata con un italiano - ciao, Raffa), bensì trovare un marito newyorkese. Possibilmente con appartamento a Manhattan - bene anche un bilocale sulla West Side, ci mancherebbe... Onde evitare altri misunderstanding (che poi vuol dire malintesi ma suona più figo), vi dirò che non sono contraria al fatto che voi mamme single possiate sposarvi.

Mamme single: cozze o conchiglie?

Tuttavia - per indole, età e orgoglio personale - sconsiglio vivamente di trasformarsi in "cozze": avete presente, quelle che piuttosto si fanno maltrattare ma stanno sempre lì, sperando arrivi (insieme al catetere e alla prostata) il tempo in cui il lui di turno, allergico ai legami, si convinca al grande passo? A voi la decisione. Se invece di trascorrere i giorni con i vostri splendidi bambini a passeggiare e a ridere sotto il sole, volete perderli ascoltando le ragioni di lui («sei troppo per me e ho paura», «sono stato sgridato da piccolo», «la mia ex mi ha traumatizzato, è accaduto nel 1979 ma non mi è ancora passata»), fate pure. Personalmente, i soldi per iscrivermi a un'agenzia matrimoniale preferisco spenderli per andare al mare. Non a fare la "cozza", ma piuttosto cullarmi sulla marea. Avanti e indietro come una conchiglia.

LO SGUARDO GIOVANE

Estate: non è finita finché non è finita

Lisa Iacopetti

Per i pochi fortunati ancora in vacanza restano ancora centinaia di cose da fare ed eventi a cui partecipare. Seppur le compagnie di amici si siano dimezzate - e questo spesso e volentieri apporta un punto in favore all'organizzazione degli spostamenti - l'estate non è ancora del tutto finita! Nonostante gli esami universitari si avvicinino sempre più pericolosamente per i più grandi e l'inizio della scuola minacci chi non ha ancora portato a termine tutti i compiti estivi, la fine di agosto porta sempre una ventata di vita ed una voglia di libertà inequivalenti quando l'idea di di un lungo e freddo inverno segregati in casa a studiare bussa con crescente tenacia alla porta a mano a mano che le ore di sole si accorciano. Concerti nei parchi, fiere e lunapark, serate in spiaggia e aperitivi lungolago, finché le giornate saranno ancora soleggiate e la pelle da abbronzata non sarà ancora tornata pallida come la luna, ci sarà ancora tempo da passare in compagnia sfoggiando pantaloncini corti e abiti leggeri a stampe floreali.